

Guerra in Ucraina: Schlein, purtroppo, 'imagine' e niente più!

Si resta a bocca aperta nel constatare che proprio nel momento in cui il PD potrebbe legittimamente affrontare chiaramente la discussione sulla ricerca della pace, invece, taccia

No, decisamente non ci siamo. Mi dispiace dover dire che le prime mosse di Elly Schlein non mi convincono per nulla. Tanto più che, come mosse, di politico hanno molto poco. Se solo penso al modo scialbo e poco chiaro con il quale il PD ha affrontato la discussione sui finanziamenti delle armi all'Ucraina, non posso che restare perplesso. Sorvolo, ma non dovrei, sull'atteggiamento subordinato e rinunciatario del PD nel tema caldissimo della libertà sessuale, ma specialmente del diritto assoluto dei bambini.

Ma mi convincono ancora di meno alcuni fatti estranei alla politica dei quali mi sarei aspettato la Schlein facesse a meno. Come ho detto più volte, e come sono certo la maggior parte degli italiani è convinta, delle amicizie, delle fantasie sessuali, delle vacanze, dei viaggi e quant'altro della signora Schlein, non ce ne importa nulla, non siamo minimamente interessati. Non vi era, in altre parole, nessun motivo di far circolare foto della predetta e della sua compagna amica o quel che sia. E non mi venite a dire che sono foto rubate: ad una persona attenta le foto non si rubano. Quanto al fatto che le due signore viaggiassero, si dice, in vagoni separati, francamente non solo mi sembra irrilevante, ma molto provinciale farlo sapere a tutti.

Ancora meno mi convincono le immagini, sempre di Schlein, seduta ad un pianoforte a mezzacoda, pianoforte che a dire il vero non dominava proprio benissimo, ad accompagnare uno strano figuro in giacca e cravatta e scarpe da ginnastica, seduto sguaiatamente sulla coda del pianoforte. È vero che la canzone, si fa per dire, per quel poco e male che si sentiva molto contorto, era niente meno che 'Imagine' di John Lennon, ma sta in fatto che l'andare in televisione a fingere di suonare canzoni non c'entra niente con la politica e con l'attività della quale deve occuparsi Schlein. Anche se, frasi fortissime come «Nothing to kill or die for» o ancora di più «Imagine all the people living life in peace» potuto far pensare a qualche intenzione della Schlein: ma non mi pare se ne sia vista traccia, come vedremo fra un momento.

Tanto più che tutto ciò accadeva mentre in Parlamento, nel nostro Parlamento, avveniva una cosa molto significativa, della quale non mi pare che il Pd si sia granché occupato: non

mi riferisco alle volgari affermazioni della Premier Meloni circa il fatto che lei, in quanto madre, non può essere accusata di essere stata insensibile alla morte delle 80 persone di Cutro, e nemmeno mi riferisco alle sue osservazioni come sempre polemiche e aggressive, da piazza, nei confronti della cosiddetta opposizione durante la discussione relativa ai suoi programmi al vertice dell'unione europea.

Mi riferisco, invece, al fatto che, come gran parte della stampa rileva, questa volta qualcosa nella maggioranza sta andando storto. Non lo dico perché godo del fatto che la maggioranza abbia dei problemi, ma lo dico perché un partito di opposizione dovrebbe essere attentissimo a ciò e subito intervenire e agire: non, intendo, per fare le solite polemiche 'siete divisi, siete incoerenti', ecc., ma perché il tema è, una volta tanto, politico o almeno politicamente utilizzabile.

Sto parlando, innanzitutto, del fatto che vi è quella sorta di colpo di Stato in corso in Forza Italia, almeno secondo una parte della stampa, che avrebbe come effetto di potenziare il potere dell'ala più filo atlantica del partito a danno di quella più filo putiniana. Quando poi si legge che questa sorta di colpo di Stato sarebbe guidato dalla 'compagna, quasi moglie, moglie, amica, cuoca, governante, o quel che volete' di Silvio Berlusconi, per di più, si dice, orchestrato dai due figlioli principali di Berlusconi stesso, a chiunque si occupi anche sommariamente di politica -e credo che il PD faccia questo per mestiere- il dubbio che stia accadendo qualcosa di significativo che possa avere effetti sulla nostra vita quotidiana dovrebbe venire. E invece osservare tutto ciò in silenzio lascia un po' sorpresi.

Ma, l'altro fatto importante e anche manifestato in maniera clamorosa, e questa volta rilevato dall'opposizione sia del PD che degli altri partiti, è l'improvviso e netto allontanamento della Lega dalla fedeltà alla linea politica imposta da Giorgia Meloni. Insomma, lo abbiamo visto tutti: non solo i ministri della Lega non sedevano al tavolo del governo mentre la signora Meloni raccontava le cose che avrebbe fatto a Bruxelles, ma i due capogruppo al Senato e alla Camera hanno espresso abbastanza nettamente il loro dissenso dalla linea atlantista della Meloni. E ciò, va rilevato incidentalmente, proprio dopo che la Lega, attraverso Matteo Salvini, si era appropriato di molti centri di potere a cominciare dalla follia rediviva del Ponte sullo Stretto. Voglio dire che l'impressione che si ricava è che la Lega ora si senta abbastanza forte da potere mettere i bastoni fra le ruote alla Meloni: non, sia chiaro per amore della pace o di altro, ma perché evidentemente si sente più forte e quindi in grado di prendere maggior potere. E ciò ovviamente non può che indebolire il Governo. Ci sarebbe solo da aggiungere un commento, ma non ne vale la pena, su una certa ingenuità o supponenza di Giorgia Meloni: ha pensato di comprare il pieno appoggio della Lega alle proprie politiche (non solo estere) dandole molto potere. E ha sbagliato come altri prima di lei: La Lega ha preso il potere e a ricominciato a giocare da solista. Poi vedremo se troverà un nuovo Papeete, l'estate è vicina e le spiagge non sono ancora state messe a concorso!

Ha detto, infatti, il capogruppo alla Camera: «Ci aspettiamo molto da questo Consiglio europeo, a partire dal tema della guerra in Ucraina, a cui dobbiamo dare un supporto di soluzione in tutti i modi possibili. È importante che l'Italia sia protagonista e la nostra azione non sia sussidiaria alle scelte di altri Paesi. L'Italia deve essere consapevole del ruolo che può giocare in Europa». Se questa non è una dichiarazione di guerra alla Meloni, poco ci manca: forse aspettano solo Trump! Anzi, diventa una dichiarazione di guerra nucleare quando l'altro capogruppo, Massimiliano Romeo, afferma addirittura: «Esprimiamo forte preoccupazione per come stanno andando le cose sul fronte della guerra russo-ucraina. L'obiettivo della cessazione delle ostilità sembra più una dichiarazione di principio. Anzi si sente parlare costantemente di offensiva: ad esempio, la Polonia è pronta a inviare i caccia. Il problema non è il sostegno militare, ma una corsa ad armamenti sempre più potenti con il rischio di un incidente da cui non si possa tornare indietro ... in questi tre mesi un po' di equilibrio e stallo c'è stato, ma purtroppo constatiamo che ben poco è stato fatto specie sul cessate il fuoco e sulla tregua. Anzi ci siamo trovati di fronte al deserto della diplomazia. Ma a nostro giudizio serve più equilibrio per favorire dialogo e tregua».

Ma questa non è solo una dichiarazione di guerra, ma la definizione di una linea politica esattamente opposta a quella perseguita dalla Meloni e dalla sua maggioranza. Una parte di essa sembra che si stia separando, proprio nel momento in cui la compagna di Berlusconi lancia la nuova linea politica anti berlusconiana del partito di Berlusconi!

Sarebbe festa danzante per l'opposizione, ma in particolare per una opposizione del PD che voglia effettivamente portare il partito e l'Italia su una posizione negoziale piuttosto che di scontro frontale. Si resta, perciò, a bocca aperta nel constatare che proprio nel momento in cui il PD potrebbe legittimamente affrontare chiaramente la discussione sulla ricerca della pace, invece taccia.

E ci sarebbe molto moltissimo da dire. Non certo per discutere seriamente delle posizioni della Lega, chiaramente strumentali, e destinate a durare poche ore, figuriamoci! Ma potrebbe essere invece per Elly Schlein, l'occasione d'oro e insperata per 'gettarsi' sull'argomento, in base ad una dichiarazione, finora a mio parere trascurata ma fondamentale di Xi Jinping, fatta l'altro giorno a Mosca:«Nessun paese nell'arena globale ha il diritto di avere l'ultima parola nel determinare l'ordine mondiale esistente, la comunità internazionale ha riconosciuto che nessun paese è superiore agli altri, nessun modello di governo è universale e nessun singolo paese dovrebbe dettare l'ordine internazionale ... L'interesse comune di tutta l'umanità è in un mondo unito e pacifico, piuttosto che diviso e instabile».

Al di là della presunta inefficienza e inefficacia del piano di pace proposto dalla Cina, a quanto pare nessuno sembra rendersi conto, e quel che più duole non sembra rendersene conto la signora Schlein troppo impegnata al pianoforte – mai certo quanto la Meloni con Fiorello! – che quelle frasi di Xi Jinping disegnano un progetto di nuovo ordine mondiale, radicalmente diverso da quello attuale. Un ordine forse nemmeno multipolare, ma diciamo così, poli-polare, nel quale, dunque, non solo troverebbe più spazio l'Europa, liberata da una asfissiante ormai egemonia statunitense, ma anche l'Italia, parte vera e non all'ungherese dell'Europa, con la sua naturale e in parte atavica caratteristica di cerniera tra il continente europeo e l'emergente convulsamente continente africano. Ma non rendersi conto che una opzione di questo genere è talmente rivoluzionaria che richiederà un riposizionamento globale di idee, atteggiamenti, convinzioni, consumi, sviluppo, e sottacerla come se fosse una banalità, è piuttosto sorprendente!

La domanda sottesa a tutte queste righe è semplicissima: dov'è il PD, o più in generale, dov'è la sinistra, o ancora più in generale dove sono stati messi gli interessi dell'Italia tutta?